

Programma del convegno

Istituto superiore di scienze religiose "Santa Maria di Monte Berico"

VENERDI' 28 SETTEMBRE - ore 15.30

Introduzione ai lavori (Sua Ecc.za mons. Beniamino Pizziol, *Vescovo di Vicenza*)

Prolusione: Il dono della vita (Sua Ecc.za mons. Giampaolo Crepaldi, *Arcivescovo di Trieste*)

Interventi:

- * **Il diritto alla vita nella cultura post-moderna** (prof. Francesco D'Agostino, *Università degli studi Roma "Tor Vergata"*)
- * **Dignità umana e disabilità: il valore di senso di abitare il limite** (prof. Angelo Lascioli, *Università di Verona*)
- * **Rispetto della vita: detenzioni, carceri, torture, pena di morte** (dott. Lorenzo Miazzi, *Presidente Sezione penale del Tribunale di Vicenza*)
- * **Ingegneria genetica ed interventi manipolativi** (prof. Simone Penasa, *Università di Trento*)

SABATO 29 SETTEMBRE - ore 8.30

Interventi:

- * **Diritto internazionale ed europeo a tutela della vita** (prof. Ennio Triggiani, *Università di Bari*)
- * **Etica e manipolazioni della vita** (prof. Adriano Pessina, *Università Sacro Cuore di Milano*)
- * **Economia e vita, binomio inconciliabile?** (prof. Leonardo Becchetti, *Università Roma 2*)
- * **Mezzi di comunicazione e diritto alla vita** (prof. Davide Girardi, *Istituto Universitario Salesiano di Venezia*)
- * **Pedagogia dell'alterità** (prof. Domenico Simeone, *Università Cattolica di Milano*)

Ingresso libero



L'uomo ha una sua unicità, è una realtà unica, a partire dal suo corpo, dalla sua pelle e dai segni del vissuto che ognuno di noi porta anche all'interno della superficie del proprio corpo. Una storia che diventa impronta unica all'interno di un disegno comune più grande dove si incontra con la molteplicità di altre storie ugualmente uniche.

Da questa riflessione nasce la scelta simbolica di utilizzare l'impronta identitaria, quella digitale, che si relaziona e si sovrappone all'impronta di un'altra persona a formare un cuore, simbolo archetipico della vita umana, ma anche dono di sé e di un'apertura a una relazione libera, che non si identifica con altri, ma rimane "esemplare unico nella molteplicità dei simili" (J. M. Aubert). Tuttavia l'impronta digitale è anche un codice semantico che ci riporta alle istituzioni, perché rappresenta la riduzione burocratica di questa unicità e che porta il pensiero alla classificazione, alla schedatura delle persone, più a un controllo della vita delle persone che non alla loro tutela.

L'immagine finale del cuore vuole rimarcare lo stimolo che il convegno si pone, quello di riportare l'analisi su provvedimenti legislativi orientati maggiormente al valore e al rispetto della vita e dell'alterità, nell'ottica della relazione interpersonale.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

I lavori del convegno si svolgono presso l'Istituto di scienze religiose "S. Maria di Monte Berico" - via Cialdini, 2 - Vicenza nel pomeriggio di venerdì 28 settembre e nella mattinata di sabato 29 settembre 2018. L'ingresso è libero. È gradita conferma telefonica. È possibile prenotare gli atti del convegno.

L'Ordine regionale veneto dei giornalisti riconosce crediti formativi alle due sessioni di lavoro. Iscrivere sulla piattaforma S.I.Ge.F. (<http://sigef-odg1.lansystems.it>).

Per ogni informazione rivolgersi a: Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza - contrà delle grazie, 14 - tel. 0444 324394, - orario 9-12, 16-18 - e-mail: info@istitutorezzara.it; durante i lavori del convegno cell. 366 6465675.

ISTITUTO REZZARA - VICENZA

contrà delle grazie, 14 - 36100 Vicenza
tel. 0444 324394 - fax 0444 7427217
sito: www.istitutorezzara.it
e-mail: info@istitutorezzara.it



ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI
"NICOLÒ REZZARA" - VICENZA

51° CONVEGNO SUI PROBLEMI INTERNAZIONALI

già di Recoaro Terme



ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
"S. MARIA DI MONTE BERICO" - VIA CIALDINI 2

VICENZA, 28-29 SETTEMBRE 2018

INTRODUZIONE TEMATICA

Sulla vita umana si riversano le contraddizioni più stridenti della società contemporanea. La ricerca scientifica è protesa a migliorare la qualità della vita; l'impegno organizzativo sanitario e la protezione civile ed umanitaria cercano di salvare ogni vita umana. Mai come nel nostro tempo ci fu un'attenzione degli specialisti e dell'uomo comune alla difesa della vita. Contemporaneamente però ogni giorno la cronaca denuncia delitti efferati, spesso nei confronti di innocenti indifesi. Il movente è una passione incontrollata, o un regolamento di conti, o l'avidità del denaro. Non mancano casi di atteggiamenti nichilisti, come il padre che uccide la moglie ed i figli e poi si toglie la vita. Sempre c'è la strumentalizzazione dell'altro a sé, il rifiuto del diverso, l'interruzione del dialogo con l'uso della forza, ritenuto strumento risolutivo della relazione interrotta. Non mancano fatti collettivi inoltre di enorme atrocità, che arrivano alla strage di innocenti. Sono le guerre diffuse in tutto il mondo, i trafficanti di organi, gli sfruttatori della prostituzione, gli scafisti senza pietà che trattano da schiavi coloro che fuggono dalle guerre o da Paesi privi di sopravvivenza. La stessa ricerca scientifica, seriamente impegnata a favore della vita, si presta a volte ad un uso manipolativo dell'architettura genetica. Non mancano poi presunte ragioni di Stato che tentano di giustificare detenzioni inique e addirittura ad applicare la pena di morte. Infine la vita umana identificata con il benessere, finisce per giustificare, in nome della pietà, il suicidio legalizzato e la soppressione di quanti si trovano in situazioni terminali.

Il quadro fosco accennato, accanto agli sforzi enormi di difesa della vita e alla dedizione amorevole di molti alla cura di ogni esistenza, è riconducibile ad una mentalità individualistica centrata sui propri interessi, sulla ricerca del guadagno ad ogni costo, sul consumismo che non risparmia neppure la vita altrui.

Dignità di ogni uomo

Il diritto dell'uomo ad esistere va ricondotto alla sua dignità di soggetto storico, dotato di libertà e di autonomia, di coscienza nell'assumere decisioni responsabili. Mentre l'animale si confonde totalmente e direttamente con la sua attività vitale, l'uomo fa dell'esistenza un oggetto della sua volontà e della sua coscienza. Attraverso il dono di sé, si apre ad una relazione libera, senza mai identificarsi con gli

altri, rimanendo esemplare unico nella molteplicità dei simili. "Distuggere un essere umano – afferma Jean-Marie Aubert – equivale distuggere definitivamente una realtà unica chiamata al suo destino unico". Secondo Jacques Maritain la radice della personalità è lo spirito, che rende capace l'uomo di autodirigersi attraverso strutture cognitivo-volizionali. La Bibbia parla di "immagine di Dio", esprimendo in tal modo la dipendenza ontologica da Dio e radicando la dignità della persona umana e la sua assolutezza nella capacità di relazione con l'Assoluto. "In forza della dignità personale – scrive Giovanni Paolo II – l'essere umano è sempre un valore in sé e per sé, e come tale esige di essere considerato e trattato, mai può essere considerato e trattato come oggetto utilizzabile, uno strumento, una cosa". Martin Heidegger riconduce la crisi dell'Europa e dell'Occidente al "depotenziamento dello spirito spesso ridotto a intelletto, a intelligenza, o al semplice raziocinio (...). Lo spirito non è vuoto acume, né irresponsabile spiritualità (...). È la risolutiva apertura dell'essere". Conseguenza politica è che la persona precede ogni organizzazione sociale, frutto del bisogno umano di definire relazioni stabili con gli altri. La società quindi non può prevalere mai sul diritto di vita dei singoli.

Valorizzazione del corpo

Il pensiero moderno, superando un certo spiritualismo antico, ha ritrovato l'unità strettissima tra corpo ed anima nel concetto di "corpo-soggetto". La vita corporale, si afferma, è parte integrante della dignità umana, della sua intangibilità e del suo libero possesso in sé. Ogni minaccia alla vita corporale appare così all'uomo moderno una minaccia per la persona: "Toccare il corpo, portargli offesa, significa colpire l'uomo nella sua totalità sotto il suo volto corporale" (J.M.Aubert). Mentre in passato la dimensione spirituale umana era affermata frequentemente a scapito del valore del corpo, oggi c'è un recupero del corpo a volte enfatizzato come totalità dell'essere, così da parlare di primato del godimento corporale, di misticismo vitalistico o di angoscia della morte. Contro il pessimismo del passato si esprime anche la costituzione *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II, la quale non considera la vita solo nella prospettiva di evasione verso l'aldilà, ma come un grande dono di Dio (n. 36). Si delineano così in modo pieno il diritto alla vita dell'uomo nella sua globalità spirituale e fisica, e la gravità dei delitti contro l'uomo, compresi quelli rivolti alla vita fisica.

Diritto alla vita

Nella riflessione fatta si innesta il diritto alla vita riconosciuto in anni recenti dai popoli, anche se con contraddizioni e senza specificazioni oggi da declinare.

Il "diritto alla vita" è assai esteso e riguarda una molteplicità di settori, dalla vita individuale di ciascuno dalla nascita alla morte; alla tutela contro ogni strumentalizzazione dell'uomo; al rispetto dell'integrità fisica; alle misure di limitazione della libertà nelle camere di sicurezza dei commissariati di polizia, nelle carceri e negli ospedali psichiatrici; alla pena di morte ed alla tortura; alla guerra. L'approfondimento del tema non è sulla linea morale, cioè sul comportamento dei singoli, ma sulla tutela della vita da parte dei provvedimenti legislativi degli Stati e delle Organizzazioni internazionali.

Già la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (1948) all'art. 3 proclama il diritto alla vita di ogni individuo; la *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali* (1950) riconosce il diritto alla vita di tutti gli individui, anche se poi incoerentemente non ritiene in alcune circostanze che tale diritto comporti l'abolizione della pena di morte; il *Patto internazionale sui diritti civili e politici* (1966) all'art. 6 stabilisce che "il diritto alla vita è inerente alla persona umana. Questo diritto deve essere protetto dalla legge. Nessuno può essere arbitrariamente privato della vita"; nel Protocollo aggiuntivo della *Convenzione europea*, entrato in vigore nel 2003, si arriva a dire: "La pena di morte è abolita. Nessuno sarà condannato a tale pena o sottoposto a esecuzione capitale". In queste dichiarazioni il diritto alla vita è affermato, anche se non trova un'esplicitazione ampia e dettagliata in tutti i Paesi, se ogni anno ci sono circa seimila vittime della pena di morte, se ancora si pratica la tortura, se i rifugiati trovano rigetto ed ostilità e mancano politiche rispettose della persona verso i cosiddetti "barbari invasori". Più esplicita sull'argomento è la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* (o Carta di Nizza) firmata nel 2000 e ripresa nel 2007. In essa si parla di integrità genetica del corpo umano, di divieto della clonazione riproduttiva, di salvaguardia dei dati personali e in generale della privacy individuale e familiare. Si tratta di riconoscimenti normativi importanti, ma piuttosto scontati, come del resto sono scontate in larga parte le prescrizioni decise dalla Convenzione, l'organismo composto da rappresentanti dei parlamenti e dei governi europei, oltre che del Parlamento e della Commissione europea.

Legalità e formazione all'alterità

Il convegno dell'Istituto Rezzara ha lo scopo di riflettere sulla società contemporanea, che afferma come principio il diritto alla vita, ma contemporaneamente tollera le continue violazioni. La società ha bisogno di ritornare a riflettere sul valore della vita, recuperare il senso della legalità, elemento essenziale per vivere in società, e soprattutto recuperare, attraverso la formazione, il rispetto dell'alterità, trasferendo nella relazione interpersonale quanto giustamente si chiede per sé.

Giuseppe Dal Ferro